



RASSEGNA STAMPA 24 gennaio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



Il Sole
24 ORE

l'Attacco



Anna Laura D'Alessio è il Presidente di Assoeventi, la nuova Sezione merceologica di Confindustria Foggia che raggruppa le imprese associate operanti nel settore dell'organizzazione di eventi e cerimonie, ovvero quelle di servizi e forniture collegate.

Il Presidente Anna Laura D'Alessio, wedding planner internazionale con diversi master post laurea in comunicazione, marketing e didattica, referente per l'Azienda Sa Di Puglia presso il **“Feudo della Selva”**.

Nel suo intervento seguito all'elezione, il Presidente D'Alessio ha dichiarato che Assoeventi di Confindustria Foggia intende impegnarsi nel favorire la crescita delle imprese del settore, anche attraverso l'attrazione in Capitanata di investimenti da parte di privati e società estere che sempre più scelgono la Puglia per l'organizzazione di eventi di diversa tipologia.

Con questo obiettivo, ha aggiunto, è possibile anche contribuire all'affermazione di un'immagine della Capitanata che valorizzi adeguatamente il suo patrimonio più unico che raro di risorse ambientali, architettoniche, culturali ed enogastronomiche.

Un traguardo ambizioso ma nel contempo raggiungibile, con il contributo delle aziende Associate che sapranno dimostrare capacità nel lavoro di squadra e nello sviluppare attività di rete tra le realtà imprenditoriali presenti nei diversi comprensori della provincia di Foggia: nella città capoluogo, dal Gargano al Subappennino, dall'Alto al Basso Tavoliere.

Il Presidente Anna Laura D'Alessio sarà affiancato nel suo lavoro dai **Vice Presidenti Silvana Cigliano (Masseria Pietrafitta) e Maria Pina Capobianco (Casa Freda)**; fanno inoltre parte del Consiglio Direttivo le seguenti aziende; Ap Marketing Solution, Fiorentina, Gruppo Caricone, Il Porto, il Trabocchetto – Castello Maresca, La casa e il Mare, Masseria nel Sole, Pasticceria Gelateria Aquilino, Sà di Puglia, Artvillage, Tenuta San Lorenzo, Villa Demetra.

Esprimo i miei più calorosi auguri di buon lavoro al Presidente Anna Laura D'Alessio, ai Vice Presidenti ed a tutto il Consiglio Direttivo di Assoeventi, ha dichiarato il **Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice**; la nuova Sezione, ha aggiunto, sono certo contribuirà a favorire i necessari processi di internazionalizzazione per il nostro sistema produttivo, attraverso le sinergie con altri raggruppamenti di imprese e sezioni impegnate nell'agroalimentare, nel terziario e nella comunicazione.



Foto: Il Presidente Anna Laura D'Alessio (al centro) con i Vice Presidenti Silvana Cigliano (a sinistra) e Maria Pina Capobianco (a destra).

Il lavanolo pugliese parla foggiano, alla Lavit (con Manutencoop e Bernard) la gara da 187 milioni

- Di [Redazione](#) 23 Gennaio 2020



Una delle gare d'appalto più complicate della Puglia si è chiusa. Il servizio di lavanolo degli ospedali pugliesi andrà all'Ati **Lavit-Bernard-Servizi Ospedalieri**. La gara unica, dal valore di 187 milioni di euro in 5 anni (poco più di 37 milioni l'anno), parlerà pugliese. Anzi, foggiano. Perché un ruolo di rilievo lo avrà la società capofila del raggruppamento, riconducibile al figlio di **Michele D'Alba**, Lorenzo. Tutto il pacchetto di servizi integrati – noleggio, ricondizionamento, logistica della biancheria e materasseria – di tutti gli ospedali pugliesi verrà gestito dall'associazione temporanea di imprese. Con un ribasso del 17%, la Regione Puglia potrà risparmiare circa 22 milioni di euro.

A convincere la commissione presieduta dall'ex procuratore in pensione, **Marco Dinapoli**, sarebbe stata la qualità del servizio offerto, non il risparmio secco. In gara, infatti, erano presenti offerte che riducevano la soglia di oltre il 20 per cento. Alla gara hanno partecipato altre tre aziende: la Servizi Italia della provincia di Parma, la Hospital Service della provincia di Chieti e la Adapta Spa della provincia di Roma. I ribassi di queste ultime si sono attestati in una forbice dal 4 al 29 per cento.

“Abbiamo dimostrato di saper fare squadra – spiegano dall’azienda foggiana -, in ogni caso già operavamo in molti ospedali pugliesi. Con l’appalto unico, continueremo ad operare come abbiamo sempre fatto. Se non avessimo vinto questa gara, **circa 200 famiglie sarebbero rimaste senza lavoro**“. Grazie all’operazione messa a punto con il colosso emiliano Servizi Ospedalieri (Manutencoop, da sempre presente nella sanità pugliese, con diverse sedi sul territorio) e la storica società Bernard (prima lavanderia industriale d’Italia, nata a Napoli nel 1827 e presente in Puglia dal 1927), la Lavit ha consolidato la propria posizione. Negli ultimi tempi, peraltro, ha allargato il suo raggio d’azione in Calabria e Basilicata.

Il maxi appalto, dicevamo, è stato controverso sin dall’inizio. Una delle ditte della prima ora (American Laundry) è stata successivamente colpita da una interdittiva antimafia. Poi lo stop e le diverse richieste di chiarimento della politica regionale all’Anac (Agenzia nazionale anticorruzione) per la definizione dei prezzi dei singoli servizi. “Tutte questioni che erano già chiare da tempo – spiegano dalla Lavit -, le gare da noi erano ferme da 20 anni ed i prezzi non erano mai stati adeguati alle medie del Paese. Inoltre, negli ultimi anni hanno chiuso una decina di lavanderie industriali per problematiche legate proprio alla difficoltà di essere presenti nel mercato a quelle condizioni. Ora l’importo unico di 133 milioni in 5 anni (con eventuale proroga) sembra d’impatto, ma molti dimenticano che fino a poco tempo fa le gare erano gestite dalle singole aziende con una cifra complessiva di certo non inferiore”.

TRASPORTO LOCALE

UN PROGETTO INCOMPIUTO

LA LINEA FOGGIA-MANFREDONIA

Di Noia: «La linea Foggia-Manfredonia va riattivata tutto l'anno e non soltanto nei mesi estivi. Trenitalia la ceda ad altri operatori»

SI FERMA ANCHE IL GARGANO

«La Regione vuole intasare le linee interne con gli autobus, ma è sulla ferrovia che bisogna puntare lo dice l'Unione europea»

Collegamenti ferroviari, buco nero

La Filt Cgil: «La Regione deve dirci che fine faranno i 50 milioni del treno tram»

MASSIMO LEVANTACI

● In Capitanata stanno scomparendo i treni sui collegamenti locali e quelli che ci sono corrono il rischio della marginalità. L'allarme, lanciato qualche tempo fa (anche su queste colonne) dalla Filt Cgil, non ha trovato udienza nelle alte sfere dell'assessorato regionale ai Trasporti. E allora la Filt Cgil ha deciso di tornare alla carica con la Regione: «Devono spiegarci com'è possibile che con 50 milioni di euro di finanziamento già disponibili, si rinunci al collegamento Foggia-Manfredonia», il quesito posto da Ruggiero Di Noia segretario territoriale del sindacato. La questione è nota: la Regione, come annunciato alla Gazzetta dall'assessore Gianini ormai un anno e mezzo fa, ha deciso di rinunciare al treno-tram per il quale quei soldi furono richiesti e finanziati nel 2016 con i fondi del Patto per la Puglia. Rfi, proprietaria della linea, considera infatti «insufficienti» le risorse disponibili. Ma ai foggiani può bastare per rinunciare a tenere aperta una linea tutto l'anno con tanto di stazione mai inaugurata?

«Noi non ci stiamo - dice Di Noia - devono spiegarci cosa faranno di quei 50 milioni e se verranno dirottati, com'è prevedibile, su altri capitoli di spesa. Non possiamo accontentarci di sapere che il Foggia-Manfredonia funzionerà tre mesi all'anno, dal 15 giugno al 15 settembre, perché Fs ritiene, sbagliando, che sia quello il periodo di maggior afflusso sui treni».

Non c'è però solo la Fog-



FOGGIA LUCERA Un treno delle Ferrovie del Gargano, il collegamento fra il capoluogo e la città sveva ha eliminato gli autobus sulla stessa tratta

gia-Manfredonia ad allarmare il sindacato: «Siamo molto preoccupati per il collegamento ferroviario da Foggia per il Gargano. Oggi il treno (linea gestita dalle Ferrovie del Gargano: ndr) si ferma a San Nicandro, sulla linea successiva fino a Peschici dovranno essere effettuati i lavori per la messa in sicurezza in base agli standard europei. Le popolazioni del Gargano interno rischiano l'isolamento: è vero che ci sono i pullman sostitutivi, ma la Regione non ha molto interesse a finanziare questo collegamento su rotaia quando saranno finiti i lavori (due anni: ndr). E ora che tra breve partiranno le

gare il collegamento su ferro rischia di essere definitivamente affossato, bisogna dirlo alla Provincia».

Insomma il treno, almeno sui collegamenti locali, sembra confinato a un futuro di subalternità rispetto all'autobus. «E pensare - dice il segretario della Filt - che gli orientamenti dell'Unione europea sono diametralmente opposti, là dove c'è una linea ferata bisogna

valorizzarla perché l'obiettivo è di togliere dalle strade gli ingombranti bus prima regola per decongestionare la circolazione stradale». Per il sindacato la decisione della Regione di escludere Trenitalia

dai servizi sostitutivi sulla Foggia-Manfredonia (a partire dallo scorso 15 dicembre), apre scenari al momento solo ipotizzabili: «Trenitalia continuerà a gestire la tratta ferroviaria sulla Foggia-Manfredonia fino al 2021 - dice ancora Di Noia - quando il contratto dovrà essere rinegoziato. Siccome è una linea poco redditizia, almeno secondo Trenitalia, noi chiediamo a questo punto che la cedano un po' come avvenne per la Foggia-Lucera dismessa dalle Fs e affidata alla Regione che poi avviò la felice esperienza del treno Foggia-Lucera con le Ferrovie del Gargano. Chiediamo agli enti locali di far intervenire il governo, affinché la linea Foggia-Manfredonia venga ceduta ad altro operatore intenzionato a farla funzionare tutto l'anno».

L'INTERVISTA L'INGEGNER DANIELE GIANNETTA (FERROVIE GARGANO)

«La Provincia rimoduli le linee dal bus al treno»

Ingegnere Daniele Giannetta, direttore di esercizio di Ferrovie del Gargano, anche lei la pensa come la Filt Cgil riguardo al rischio che i treni si stiano riducendo sul trasporto locale?

«La provincia di Foggia ha subito un forte ridimensionamento, lo dice il piano regionale trasporti. Noi abbiamo potenziato i servizi con la variante di Apricena, ma credo che siamo gli unici ad averci creduto».

Lei sulla Foggia-Manfredonia però non ci crede molto.

«No, al contrario. Potrebbe essere un esempio ferroviario unico in Italia, un collegamento misto stagionale che richiederebbe, a mio avviso, anche i treni di notte per quanta gente vi sarebbe interessata».

Però la sua azienda non ha fatto alcuna proposta.

«La linea, come lei sa, è di Trenitalia. Ma se la Provincia mette a gara i servizi automobilistici sulla Foggia-Manfredonia, inutile insistere sul treno. Se invece c'è intenzione di rilanciare la linea ferroviaria bisognerà rimodulare i chilometri e prevedere fin da ora un servizio sostitutivo nelle more che si ammoderni quella infrastruttura. Ma deve essere scritto adesso sui contratti che poi durano cinque anni».

Non stiamo parlando evidentemente più di treno tram, ma di treno e basta.

«Il treno tram comporterebbe un allungamento del binario fino al castello e poi l'integrazione con il traffico cittadino. Si potrebbe anche fare, ma sarebbe a mio avviso sufficiente già riattivare il treno tutto l'anno».

La Regione su quella tratta avrebbe altre intenzioni, il Bus Rapid Transit ad esempio.

«Una sciocchezza, un autobus snodato nè più nè meno che un altro pullman. E poi per essere un vero Bus Rapid dovrebbe avere una corsia propria, non transitare sulla statale 89 come si vuole fare».

Secondo lei come se ne esce?

«La questione va recuperata a livello politico centrale, se la Regione spinge sul governo affinché Rfi lasci libera la tratta poi si può intervenire».

Ferrovie del Gargano con 50 milioni ce la farebbe a riattivare la tratta secondo parametri tecnici più moderni?

«La somma basta e avanza per fare tutti gli interventi richiesti, si potrebbero portare su quella linea anche i treni a idrogeno, come in Germania, sfruttando l'energia eolica prodotta dalle pale che abbiamo nella nostra provincia oggi tenute ferme durante le ore notturne perché non c'è assorbimento di energia. Ci sarebbero le risorse per essere all'avanguardia, ma siamo fermi alle proposte».

[m.lev.]

CHE SPRECO

La nuova stazione di Siponto lasciata morire. «Perché questo spreco?»



SIPONTO Stazione

MANFREDONIA IL PREFETTO GRASSI: «PROSCIUGARE IL BACINO DELLA ZONA GRIGIA»

Interdittive antimafia ciclone su ben 5 aziende «No alle infiltrazioni»

Provvedimenti anche a Cerignola e Vieste

● **MANFREDONIA.** Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa, come avvenuto anche a Cerignola, ecco che nella città sipontina si abbatte il ciclone delle interdittive antimafia firmate dal prefetto di Foggia, Raffaele Grassi. Interdittive antimafia che colpiscono anche aziende operanti a Cerignola (altro comune sciolto per infiltrazione mafiosa) e Vieste, uno dei centri osservati speciali del ministero dell'Interno per la spietatezza e la guerra condotta tra i clan rivali della mafia garganica.

Nel quadro dunque dell'azione di contrasto alla mafia garganica (influenze su Manfredonia e Vieste) ed anche cerignolana sono state emesse dal Prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, dieci interdittive antimafia che hanno investito società ed imprese operanti in diversi settori imprenditoriali e commerciali.

I destinatari dei provvedimenti amministrativi sono la G.L. Itticoltura, società cooperativa di Manfredonia operante nel settore ittico. La

Marittica Srl operante nello stesso settore con sede sempre a Manfredonia, dove l'interdittiva ha raggiunto anche le attività commerciali Divine Whims S.r.l.s. e la Cinflo Srl. E ancora, Brigida Matteo, distributore di carburanti con annesso bar, commercio al dettaglio di carburanti nella città sipontina.

La Moviland Scarl di Vieste che opera nel settore movimento terra, l'impresa individuale d'abbigliamento Antonello Mauro, la M. Petroli Srls di Mottola Roberto, commercio al dettaglio di carburante per autotrazione con annesso bar, Mondo Games Srls Società di Internet Point e scommesse on line e Tradecenter Srls commercio elettronico al dettaglio di motoveicoli, autoveicoli e relativi ricambi. Queste ultime aziende tutte di Cerignola.

Queste le motivazioni espresse dal Prefetto di Foggia, Raffaele Grassi: «Dobbiamo prosciugare il bacino di riferimento della cosiddetta 'zona grigia'. Le attività commerciali ed im-



MANFREDONIA Una veduta

prenditoriali devono essere scevre da condizionamenti mafiosi. Si vuole una libertà di impresa pulita. Bisogna contestualmente impedire alle organizzazioni criminali di penetrare nei settori della Pubblica Amministrazione per garantire il buon andamento della stessa. Pertanto il pericolo che ciò possa accadere mi ha indotto ad adottare questi provvedimenti amministrativi. Continueremo senza sosta a svolgere le attività di monitoraggio antimafia in città ed in provincia».

Il riferimento alla "zona grigia" riprende un concetto descritto anche nella relazione della direzione nazionale antimafia che parla di contiguità tra malaffare, organizzazioni criminali e mondo politico con preciso riferimento ai comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, da Mattinata ai due grandi centri della Capitanata come Manfredonia e Cerignola, dopo che in passato era stato sciolto per mafia anche Monte Sant'Angelo, nel frattempo tornato alle urne.



REUTERS

Eventi. Il riciclo sarà al centro di Fieragricola, alla luce delle enormi potenzialità che le filiere agricole possono sviluppare: dalla valorizzazione dei reflui zootecnici alle energie rinnovabili

Agricoltura, la leva del biogas spinge l'economia circolare

Micaela Cappellini

Ultimo, in ordine di annuncio, è stato quello di Eni e Coldiretti, che la settimana scorsa hanno firmato un accordo per la fornitura agli agricoltori italiani di carburanti e lubrificanti agricoli biodegradabili e formulati con materie prime da fonti rinnovabili. Prove tecniche di economia circolare, si chiamano: processi sostenibili, che valorizzano anche gli scarti e vanno nella direzione di un'agricoltura che da un lato è sempre più efficiente, e dall'altro inquina sempre meno.

Ora che anche la Ue scommette tutto sul Green New Deal, l'economia circolare diventa un tema sempre più strategico, e non è un caso che proprio questo sia tra gli argomenti al centro della 114esima edizione di Fieragricola Verona. Secondo il report preparato dall'Osservatorio Fieragricola-Nomisma in occasione della fiera, l'Italia è uno dei Paesi più virtuosi d'Europa in fatto di *circular economy*. Per esempio, siamo tra i più attenti a diminuire i gas serra: negli ultimi vent'anni in

12,3

IL CALO % DI EMISSIONI

Negli ultimi venti anni, in Italia le emissioni del settore agricolo sono calate del 12,3%: sono il 7% del totale delle emissioni contro il 10% della media Ue

coltivazioni e degli allevamenti e possono arrivare a coprire fino al 12% del consumo di gas in Italia».

Uno degli impianti più grandi, in questo senso, è stato inaugurato l'estate scorsa a Faenza dalla cooperativa Cavro, che secondo la classifica Mediobanca è il secondo produttore italiano di vini per fatturato. Si tratta di un biodigestore che trasforma gli scarti della lavorazione dell'uva, come le vinacce, in biogas che poi viene conferito alla rete nazionale Snam. Con questo sistema Cavro è in grado di produrne 12 milioni di metri cubi all'anno: quando basta per alimenta-

re un parco auto di 18mila vetture.

Anche Amadori ha il suo biodigestore: all'interno vengono fatte confluire le parti lipidiche e proteiche degli scarti animali che, in assenza di ossigeno, le trasformano in biogas da utilizzare immediatamente all'interno del sistema di cogenerazione che produce energia elettrica. Tutto questo consente all'azienda Amadori di coprire l'80% del fabbisogno di energia elettrica di tutto lo stabilimento di Cesena. Sempre Amadori utilizza i sottoprodotti della macellazione per ricavarne farine proteiche destinate all'alimentazione degli

animali da compagnia.

L'economia circolare, però, non è solo produzione di energia. In Calabria, per esempio, la Pasily ArtDesign crea gioielli dagli scarti agricoli: noccioli d'oliva, pigne, rametti secchi del bosco, cera delle api, cortecce. In Toscana la Speciali Laurentiani, in collaborazione con il tenore Andrea Bocelli - che produce vino e ha scarti di vinacce ad alto contenuto di resveratrolo - ha elaborato un'acqua aromatica per creare una linea di cosmetici anti età a chilometro zero (si veda anche l'articolo a fianco). Nelle Marche olive, vinacce, peperoni e carciofi diventano colori anallergici usati da Massimo Baldini, che ha ideato il laboratorio green Oasiscolori.

Nel Lazio, in pieno epicentro del cratere del terremoto, il birrifico Alta Quota produce AncestrAle, una birra realizzata con lo scarto del pane e con il ricorso ai pannelli solari per l'energia. Nel Salento devastato dalla Xylella, ricorda la Cia Agricoltori italiani, alcuni produttori hanno iniziato un'attività di recupero e valorizzazione delle potature degli ulivi. La biomassa energetica rinnovabile ricava-

LA RASSEGNA DI VERONA



FIERA STORICA. Fieragricola è giunta quest'anno alla sua 114esima edizione

multifunzionalità dell'impresa agricola. Senza dimenticare le aree dinamiche per le prove dal vivo di macchine e mezzi agricoli. E poi spazio a convegni, dibattiti, confronti per approfondire l'attualità e i temi tecnici, che rappresentano la chiave per la crescita formativa e l'innovazione

I temi

Italia le emissioni sono calate del 12,3% e incidono per il 7% sul totale delle emissioni, contro il 10% della media europea. La sensibilità *green* degli agricoltori e dei prodotti italiani è dimostrata anche sul ricorso agli agrofarmaci e ai fertilizzanti, il cui utilizzo nell'ultimo decennio si è dimezzato: da 1,2 a 0,6 chili a ettaro gli insetticidi, -30% i fungicidi, -36% l'anidride fosforica.

L'economia circolare insomma non produce rifiuti e dispensa grandi opportunità. In Europa sono stati stimati risparmi per le imprese nell'acquisto di materie prime pari all'8% del fatturato annuo, riduzioni delle emissioni di gas fra il 2 e il 4%, una crescita del Pil dell'1%. Nell'agricoltura italiana gli esempi di economia circolare sono molti: si va dai coloranti ricavati dalle bucce all'aceto ottenuto dai kiwi scartati, dai cosmetici prodotti con le vinacce. Ma il grosso dei progetti riguarda la produzione di energia dagli scarti agricoli: «I mini-impianti per il biometano, per esempio - spiega il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - sfruttano gli scarti agricoli delle

Sostenibilità ed economia circolare saranno gli elementi cardine della 114^a edizione di Fieragricola, insieme con una marcata attenzione all'internazionalizzazione come strategia di business. L'appuntamento per la rassegna agricola internazionale - anticipata dai roadshow nel cuore dell'Italia che hanno toccato anche la Sicilia - è a Veronafiere, dal 29 gennaio all'1 febbraio prossimi

Il format

Il format vincente che ha visto Fieragricola crescere negli ultimi anni è stato confermato. Manifestazione trasversale dunque, con grande attenzione a meccanizzazione agricola, zootecnia (con un forte rilancio anche di suinicoltura e avicoltura), vigneto, frutteto e colture specializzate, energie da fonti rinnovabili, servizi per l'agricoltura, mezzi tecnici,

L'internazionalizzazione

La Croazia sarà il «Paese ospite» di Fieragricola 2020 e avrà un'area dedicata per promuovere il proprio sistema. È attesa la visita ufficiale del ministro dell'Agricoltura della Croazia, Marija Vučković, che proprio nel periodo gennaio-giugno 2020 sarà a capo del Consiglio Ue dei ministri agricoli nel semestre di presidenza croato in Europa

Gli eventi zootecnici

Regina di Fieragricola sarà la zootecnia, consolidato pilastro della manifestazione. Grande ritorno nel ring del padiglione 10 per il Confronto europeo della razza Bruna. In calendario altro evento internazionale sarà il 19° Dairy Open Holstein Show, dedicato alla Frisona. Una nuova area, fortemente potenziata, sarà dedicata all'avicoltura, con aree espositive e per il dibattito

ta viene venduta agli utenti che la riutilizzano per le caldaie delle serre, degli essiccatori e delle piscine.

Tra gli esempi più originali, poi, c'è il progetto "The Circle Food & Energy": quattro giovani agricoltori, in provincia di Roma, hanno creato un'azienda agricola che fa coltivazione acquaponica sostenibile. Con la tecnica dell'acquaponica vengono accoppiati l'allevamento di pesci e la produzione di ortaggi, che garantisce da un lato una maggiore resa e una maggiore velocità di crescita delle piante coltivate e, dall'altro, crea un ciclo ambientale virtuoso e sostenibile riuscendo a valorizzare ogni rifiuto.

Ancora oggi, però, sottolinea Confagricoltura, le dinamiche di sviluppo del modello di economia circolare si basano quasi esclusivamente su processi aziendali di tipo volontaristico. In questa direzione potrà forse fornire un aiuto il pacchetto di misure sulla *circular economy* della Ue, che anche l'Italia dovrà recepire entro il 5 luglio 2020.



RASSEGNA STAMPA 23 gennaio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



Il Sole
24 ORE

l'Attacco



Il patrimonio enologico di Capitanata si conferma elemento strategico per la vitivinicoltura della Puglia e per la sua ulteriore affermazione sui mercati internazionali.

E' quanto è emerso nel corso della riunione del Gruppo Vitivinicolo della Sezione Agroalimentare di Confindustria Foggia, che ha dato luogo ad un esame approfondito delle diverse tematiche in essere nel settore enologico.

La relazione introduttiva del Coordinatore del Gruppo, Giuseppe Moriello, ha illustrato la situazione del comparto vitivinicolo in ambito nazionale, regionale e provinciale, con particolare riferimento alla situazione produttiva ed alle giacenze per le varie tipologie di prodotto,

Il confronto è stato quindi focalizzato sul segmento dei vini comuni, per i quali è stata ribadita la necessità del decreto sulle rifermentazioni, in grado di assicurare l'indispensabile competitività al comparto e garantire, così, la presenza costante sui mercati di vini freschi e fruttati.

In riferimento al decreto di cui sopra, Confindustria Foggia, nelle sue diverse articolazioni, è da tempo in prima linea a livello nazionale e regionale, a cominciare dai diversi incontri avuti dal Presidente Rotice con la Ministra Bellanova.

Nel corso della riunione è stato inoltre affrontato il tema della legalità e della sicurezza: i diversi interventi hanno unanimemente stigmatizzato il periodico verificarsi di eventi criminosi, collegati in particolare ai reati di frodi e/o estorsioni, che arrecano nocimento all'intera filiera, con sensibili danni di immagine e di mercato per gli imprenditori onesti.

Sulla delicata questione sono state quindi ricordate le varie e concrete attività già poste in essere da Confindustria Foggia: dall'adesione al Protocollo sulla Legalità operativo nell'ambito dell'intesa quadro nazionale Confindustria-Ministero degli Interni, alla costituzione di parte civile, assieme a Confindustria Puglia, nel processo DecimAzione, fino all'istituzione dell'Osservatorio per l'emersione degli eventi criminosi.

Al riguardo il Gruppo Vitivinicolo della Sezione Agroalimentare di Confindustria Foggia, si è riservato di proporre l'adozione di ulteriori iniziative a tutela del comparto vitivinicolo e delle imprese associate.



PALAZZO DOGANA

LAVORI PUBBLICI

IL PRESIDENTE GATTA

«Abbiamo messo in campo una soluzione innovativa ed efficace anche per evitare le procedure di urgenza»

STAZIONE UNICA APPALTANTE

La Capitanata divisa in 4 aree oltre al capoluogo dauno. Tutti gli affidamenti tramite la "stazione" dell'ente



La Provincia batte un colpo per l'edilizia scolastica

Aggiudicati gli appalti per la manutenzione integrata per otto mesi

FOGGIA
Palazzo Dogana, sede della Provincia

● Aggiudicati gli appalti per l'esecuzione dei lavori di manutenzione integrata degli edifici scolastici e del patrimonio immobiliare della Provincia di Foggia. Gli interventi tecnico-progettuali del Servizio Gestione e Manutenzione del Patrimonio Immobiliare ed Edilizia Scolastica e della Stazione Unica Appaltante, hanno consentito una maggiore semplificazione nell'attività di aggiudicazione ed una notevole riduzione degli adempimenti burocratici.

I lavori per la manutenzione integrata sono inerenti i seguenti ambiti territoriali: lotto 1 ambito territoriale di Foggia; lotto 2 ambito territoriale di Manfredonia che comprende i centri urbani di Cagnano, Carpino Ischitella Manfredonia Monte Sant'Angelo Peschici Rodi Garganico San Giovanni R. Vico Del Gargano - Vieste; lotto 3 ambito territoriale di San Severo - che comprende i centri urbani di Apricena Lucera San Severo Sannicandro Garganico San Marco In L. Torremaggiore - Serracapriola; lotto 4

ambito territoriale di Cerignola - che comprende i centri urbani di Accadia Ascoli S. Bovino Candela Cerignola Deliceto Orta Nova Sant'Agata, Stornarella Stornara Carapelle Troia;

In fase di perfezionamento l'aggiudicazione del lotto 5 relativo all'ambito territoriale degli immobili soggetti a vincolo della Soprintendenza.

La durata delle manutenzioni è prevista per i primi otto mesi con scadenza a settembre 2020.

“I settori tecnici dell'Ente sono alla costante ricerca di soluzioni innovative ed interessanti, in un contesto normativo sempre più complesso. Con interventi di manutenzione programmata, si possono evitare le procedure d'urgenza, realizzando notevoli risparmi di tempo e di risorse. Il tutto finalizzato ad una maggiore efficienza e valenza dei servizi provinciali”, ha dichiarato Nicola Gatta, presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia dopo l'aggiudicazione degli appalti.

GIUSTIZIA

IL MAGISTRATO OSPITE DELLA DIOCESI

● La risposta dello Stato all'emergenza criminalità a Foggia non è improntata alla giustizia muscolare, perché questo non serve: lo ha detto il procuratore capo della Repubblica Ludovico Vaccaro, intervenendo nella Sala Farina a "Sentieri di pace", l'incontro di preparazione alla Marcia della pace dell'Azione Cattolica che si svolgerà domenica prossima a Foggia (partenza 9,30, parrocchia di Sant'Alfonso). Le operazioni in corso in questi giorni nel capoluogo dopo l'escalation criminale sono risposte che lo Stato dà ai cittadini, un modo per dire «Ci siamo», ha argomentato il magistrato, «Perché lo Stato non dialoga con la criminalità». Fatta salva l'importanza della verità processuale, Vaccaro ha compiuto un'analisi suggestiva della detenzione: «Il carcere serve davvero? Intanto la maggior parte dei detenuti, per ragioni di sicurezza, viene collocato dove ritrova il proprio gruppo di appartenenza, poi il più vicino possibile alla famiglia, ma questo - la riflessione del relatore - non risponde alla finalità principale della detenzione che dovrebbe essere quella della rieducazione, perché in carcere c'è malessere, come dimostra anche la strage familiare di cui compiuta mesi fa da un agente di polizia penitenziaria (in ottobre a Orta Nova, vittime la moglie e le due figlie ndr)». Partendo dall'affermazione "giustizia e pace si baciano" mutuata dal salmo 64, Vaccaro ha detto che si va facendo strada un altro concetto di giustizia, quello della giustizia capovolta (introdotto dal libro omonimo di Francesco Occhetta, Edizioni Paoline), che mette al centro la persona offesa e non quella da punire. «Il reato è una ferita, la rottura della re-



lazione della vittima con la società - ha evidenziato Vaccaro - la giustizia deve rammendare questo strappo per arrivare alla riconciliazione, attraverso la riparazione del danno e la riabilitazione del colpevole». Restano però i limiti della carcerazione, che deve essere «Strumento e non fine e se stessa - la puntualizzazione del procuratore capo - ma in cella la promiscuità, l'ozio e il degrado non fanno che peggiorare la persona, così oltre il 70% degli ex detenuti ricade nel crimine». La giustizia riparatoria dovrebbe avere come primo passaggio la consapevolezza del reo, «Ma per la vittima, che cerca sì la verità processuale, resta sempre l'amaro in bocca - l'analisi del magistrato - la persona

LA VITTIMA AL CENTRO

Il giudice ha parlato di "giustizia capovolta" con al centro la persona offesa e non quella da punire, «Perché la pena non ristora la vittima»

LA MARCIA DELLA PACE

L'intervento in vista della Marcia della pace che si svolgerà domenica prossima a Foggia. Significativa la scelta del quartiere Candelaro

«Nessuna giustizia muscolare le operazioni di questi giorni danno risposte ai cittadini»

Ludovico Vaccaro: «Lo Stato non dialoga con i criminali»

FOGGIA
Il procuratore capo
Ludovico Vaccaro

preambolo fondativo dell'Onu per evidenziare come le guerre contemporanee siano destinate a non concludersi mai, «Rispondo a situazioni funzionali, convengono e purtroppo poco interessa se siano soprattutto civili a morire, ormai 9 su 10 delle vittime».

E' necessario che il sistema sindacale potenzi la sua valenza sociale fra i concetti illustrati da Carla Costantino, «Dobbiamo farci portavoce attivi delle esigenze del territorio e rafforzare il nostro ruolo di promotori di collaborazione, puntare ad azioni di prossimità», ha aggiunto la prima donna foggiana segretaria generale di un grande sindacato».

L'iniziativa di domenica prossima 26 gennaio è stata preparata da incontri voluti dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, con Pastorale giovanile, Progetto Policoro e Azione Cattolica, Ambasciata di Pace Foggia, Agesci e Consulta delle aggregazioni laicali. La Marcia (9,30 con la messa nella chiesa di Sant'Alfonso), percorrerà la strada del quartiere Candelaro e si concluderà a Parcocittà-Parco San Felice. [a.lang.]

offesa vuole capire, attende una riparazione che non è la pena, perché la pena non ristora la vittima».

Introdotti dal medico pioniere del volontariato foggiano e componente dell'Ambasciata di pace Antonio Scopelliti, si sono alternati al microfono Antonio Soldo di Legambiente, Cesare Sangalli (Amnesty International), Carla Costantino segretaria della Cisl provinciale. Da Soldo il riferimento alle nuove emergenze dell'ambiente, dalla Siberia che brucia al 2050 come ultima fermata della Terra che non riesce a bonificare il clima. Immane il riferimento ai moniti di Papa Francesco: i crimini contro la natura sono crimini contro noi stessi. Sangalli ha analizzato il



UNIFG

L'Ateneo in cerca di altri spazi, trattative in corso per l'ex Conventino, la vecchia sede di CCIAA e aree della Fiera

Va avanti l'interlocuzione con Regione, Camera di commercio ed Ente Fiera. Necessari finanziamenti per i progetti più costosi dell'era Limone

LUCIA PIEMONTESE

Gli investimenti che l'Università di Foggia ha in programma per aumentare la propria dotazione strutturale sono al centro del sessennio del rettore **Pierpaolo Limone**, in carica da novembre scorso. Investimenti che, come anticipato da *l'Attacco* nelle scorse settimane, fanno gola sia a Confindustria che a Camera di commercio. Limone ne ha parlato al senato accademico lo scorso 12 dicembre delineando le linee di indirizzo per l'implementazione del patrimonio edilizio di Ateneo.

"Risulta fondamentale e prioritaria la definizione di un Piano Strategico di Sviluppo Edilizio e, ancor prima, di un documento ufficiale dell'Ateneo da trasmettere al Comune di Foggia in cui si evidenzino i possibili percorsi da intraprendere, anche in vista della imminente adozione del PUG da parte del Comune, poiché si potrà partecipare allo sviluppo del territorio valorizzando immobili o aree cittadine, ovvero ripensando la mobilità per raggiungere le varie sedi universitarie, già esistenti o istituendo, e i poli di attrazione della città", ha spiegato in quella sede il rettore. E' di 60mila euro la stima per l'affidamento del servizio di redazione del Piano. Limone ha evidenziato che "l'Ateneo ha in animo di proporre alla collettività innovativi percorsi scientifico-didattici in spazi confortevoli, idoneamente allestiti ed attrezzati con le più moderne tecnologie". "Pertanto, per implementare significativamente la dotazione strutturale di Ateneo nel territorio della città di Foggia, si sono già in parte assunti e si stanno tuttora assumendo contatti con alcuni enti, al fine di diversificare la possibilità di individuare per poi eventualmente disporre, possibilmente con la formula del comodato d'uso, di potenziali immobili di interesse, da adibire a contenitori culturali per molteplici finalità istituzionali, prevedendo, altresì, di provvedere alla riqualificazione di edifici eventualmente dismessi da tempo per renderli perfettamente adeguati e funzionali rispetto allo specifico fabbisogno di Ateneo, con ciò contribuendo fattivamente a rendere nuovamente vitalità del centro urbano, spesso oggetto di abbandono o degrado, come, peraltro, già accaduto con il completamento dei lavori di riqualificazione dell'immobile denominato "Ex Piscina" di via da Zara, attualmente adibito a sede del Dipartimento di Economia", ha aggiunto. All'Unifg serve individuare strutture da destinare a residenze studentesche universitarie e a foresterie per i docenti universitari non residenti a Foggia. Il Comune di Foggia ha chiesto al

l'Ateneo di presentare un progetto di sviluppo edilizio dell'Università di cui tener conto nel PUG. Sono state avviate delle interlocuzioni con la Regione Puglia per ottenere in comodato gratuito la struttura dell'ex Conventino, un edificio molto ampio di circa 6000 mq, di cui una parte è già stata parzialmente ristrutturata per essere destinata ad asilo. "Si potrebbe, quindi, stipulare un doppio contratto di comodato, uno per la parte che dovrebbe essere oggetto di ristrutturazione come residenza universitaria e l'altro per la parte già parzialmente ristrutturata da utilizzare come asilo e scuola primaria dell'Ateneo", ha spiegato Limone al senato accademico.

Un'altra interlocuzione è in corso con la Camera di Commercio di Foggia per poter acquisire la ex sede di via Dante. "Tali spazi si prestano a funzioni diverse. In particolare, c'è lo scantinato di 800 mq che era l'archivio camerale e che, essendo conforme a tutte le norme per la funzione di archivio, si potrebbe utilizzare con questa destinazione anche per l'Ateneo. L'edificio nel suo complesso ha un valore consistente e l'obiettivo è quello di averlo in comodato".

Terza via è quella relativa al quartiere fieristico.

"C'è un'altra possibilità di sviluppo edilizio di questo Ateneo, più ambiziosa e di lungo termine, rappresentata dalla collocazione di alcune strutture dipartimentali nell'ambito della Fiera di Foggia, che, attualmente, sta ripensando la propria destinazione d'uso", ha precisato Limone. "Tale ente ha un ambito territoriale sul quale insiste di 22 ettari nel centro della città. Una metà di tale area dovrebbe essere dedicata a una fiera permanente su agricoltura, agroalimentare e salute che sono tematiche alle quali questo Ateneo sta dedicando molta attenzione. Un'altra parte della fiera potrebbe invece essere destinata a campus universitario dedicato a queste stesse tematiche, in modo da fare un progetto unitario Università/Ente fiera. Ovviamente, un progetto di questo tipo richiederebbe un investimento enorme per l'Ateneo, sostenibile soltanto destinando dei finanziamenti esterni specifici. Tutti questi interventi si potranno realizzare stipulando dei comodati gratuiti o acquisendo dei finanziamenti esterni specifici per ristrutturazione o costruzione ex novo. Un altro progetto da realizzare nell'ambito della Fiera sarebbe quello di collocare un acceleratore di imprese".

I LUOGHI



L'immobile di via Dante



L'ex Conventino



Il quartiere fieristico



Il tema

CINZIA CELESTE

Maia Rigenera non si dà per vinta, a circa un mese dal blitz del Noe presso l'impianto di compostaggio di Ripatetta a Lucera fervono i lavori per mettere a norma l'opificio.

Prima di Natale si è parlato di sequestro dell'impianto e di due capannoni, "trovati colmi di rifiuti, adibiti ad operazioni di vagliatura, per un valore stimato di circa 1,5 milioni di euro" avevano comunicato i Carabinieri. Fatto prontamente smentito dal legale della società **Michele Vaira** che ha precisato: "Contrariamente a quanto diffuso dagli organi di informazione, infatti, non vi è alcuna ipotesi di reato ex art. 674 c.p. (immissioni moleste), accusa rispetto alla quale, in precedenza, l'azienda è stata sistematicamente prosciolta". Il motivo del sequestro è di natura strettamente amministrativa, sottolineano da Maia, e verte sull'interpretazione sulla natura espressa o tacita dell'autorizzazione necessaria per l'uso di detti capannoni.

"In questo momento è tutto sotto controllo - ha evidenziato a *L'Attacco* uno dei due soci di Maia Rigenera, **Dario Montagano** -. Stiamo facendo tutto quello che ci dicono di fare e che continuamente ci impongono. Ci adeguiamo a delle prescrizioni e subito ce ne impongono delle altre ma noi facciamo tutto. Speriamo che queste richieste ad un certo punto avranno una fine, penso che comunque non dovremmo avere più problemi. Intanto ci comportiamo esattamente come ci dicono, senza eccezione alcuna".

La compagine societaria composta al 50% dal Gruppo Montagano (già titolare della Bioecoagrimm) e per la restante metà dalla

"Perché sono stati fatti dei contratti per pagare più del doppio del normale per smaltire la forsu in altre zone?"

Blowaste, dell'imprenditore **Antonio Salandra** sta affrontando una serie di ostacoli che periodicamente si propongono sul cammino dell'azienda.

"Forse sono cattivo - ha aggiunto l'imprenditore sanseverese - ma io penso che siano stati stipulati dei contratti a prezzi esorbitanti, in virtù di un'emergenza legata allo smaltimento dei rifiuti, che costano due volte il costo di partenza. Forse c'è qualcuno che ha qualche interesse? Lo dico assumendome ne le responsabilità. E se così dovesse essere, denuncerò tutto alla Procura della Repubblica, per capire se c'è davvero qualcuno che vuole bloccare le attività dell'impianto

Lucera

"Ci adeguiamo a delle prescrizioni e subito ce ne impongono delle altre", non nasconde l'insofferenza per la situazione, **Dario Montagano**, co-titolare dell'impianto di compostaggio

I "CAVILLI" CHE TENGONO CHIUSA MAIA RIGENERA LA SOCIETA' NON SI DA' PER VINTA

to Maia per giustificare questi contratti onerosi. Ho la sensazione che qualcuno ci stia marciando sopra, non è possibile che abbiano fatto dei contratti dal valore di 260 euro per tonnellata di forsu, a cui si devono aggiungere le spese per il trasporto, quando potrebbero tranquillamente scaricare a Lucera a 110/120 euro per tonnellata. Perché pagare più del doppio? In virtù di questa emergenza? Intanto continuano a trovare cavilli e scuse per posticipare la riapertura dell'impianto ma noi puntualmente sistemeremo ogni cosa, tutto. Certo è che stiamo cadendo quasi nel ridicolo; spero che prima o poi ci diranno che abbiamo adempiuto a tutte

le prescrizioni per permetterci di riaprire. Una volta ripresa l'attività, continueremo a ritirare il grosso del quantitativo di frazione umida. A quel punto l'emergenza dovrebbe finalmente rientrare e con essa anche la necessità di andare a scaricare i rifiuti in altre zone d'Italia, a quei prezzi esorbitanti". "Io ho tutta l'intenzione di verificare questa vicenda - ha poi annunciato Montagano - perché anche io pago le tasse sull'immondizia e se i cittadini saranno costretti a pagare di più per questa operazione è giusto che i responsabili vengano allo scoperto". Fu Vaira stesso a dicembre ad annunciare azioni legali nei confronti di chi potrebbe aver su-



In alto, l'impianto di contrada Ripatetta; a destra, Dario Montagano

perato i limiti dei poteri istituzionali a danno dell'attività imprenditoriale di Maia Rigenera. "Abbiamo grande fiducia nella magistratura, cui ci siamo rivolti con trasparenza e disponibilità, e nei militari del Noe, il cui personale è estremamente competente e affidabile. Viceversa, perseguiremo in ogni sede chiunque tenterà di ostacolare, esorbitando dal suo ruolo e addirittura utilizzando mezzi illeciti, la libertà di impresa di un'azienda sana, di proprietà di imprenditori onesti, che svolge un ruolo decisivo per chiudere il ciclo di rifiuti nella nostra regione".

"Infatti noi ci stiamo muovendo per vie giudiziarie - ha confermato l'imprenditore - affinché venga verificato se queste richieste a dir poco strane siano dovute o no ad abusi. Se il tribunale ci confermerà questa ipotesi e se noi avremo la certezza che c'è dell'altro dietro questi contratti onerosi di smaltimento della forsu, qualcuno dovrà darne conto". Intanto il management della società prevede che entro la fine di gennaio l'impianto potrà tornare in piena attività, dopo aver adempiuto a tutte le prescrizioni richieste. Ameno che non ce ne siano di ulteriori.

"Ci divertiremo. Qualcuno è già finito nei guai con la legge in passato, dopo le mie denunce alla magistratura. Io sono un duro e quando mi attaccano e sto dalla parte della ragione, non guardo in faccia nessuno. Chi sbaglia deve pagare e questi signori che hanno uno stipendio per gestire la cosa pubblica, devono saperlo fare nell'interesse pubblico e non nell'interesse privato. Staremo a vedere", ha concluso piccato Dario Montagano.

Confindustria, oggi i saggi per scegliere il nuovo leader

La nomina della commissione che riceverà le candidature per il vertice

L'Associazione

di Rita Querzè

Saranno scelti oggi i «saggi» che dovranno fare da regia al processo che porterà il 23 marzo alla designazione del prossimo presidente di **Confindustria**. Dal momento del loro insediamento, ci sarà una settimana per formalizzare la discesa in campo. Al momento i candidati in pectore sono cinque: Carlo Bonomi, Andrea Illy, Licia Mattioli, Emanuele Orsini e Giuseppe Pasini. Difficilmente tutti arriveranno a formalizzare il passo avanti. Ciascuno dovrebbe presentare le lettere di supporto di almeno 19 dei 183 membri del consiglio generale. Se tutti si candidassero, oltre la metà del consiglio generale sarebbe già schierato.

Ad avere già raccolto le lettere a supporto della sua candidatura è il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi. Che può contare su diversi accordi costruiti sui territori. Lunedì scorso si sarebbe aggiunto anche il Lazio. E il gruppo Giovani dell'associazione. Certo, l'esperienza insegna che i patti fino all'ultimo non vanno mai dati per scontati. Determinata a giocare fino in fondo tutte le sue carte è Licia Mattioli, forte dell'esperienza da vicepresidente per l'Internazionalizzazione e dell'appoggio di numerose territoriali. Il Piemonte in primis (Mattioli è stata presidente di **Confindustria** Torino) ma anche la Liguria, **Confindustria** Firenze e **Confindustria** Toscana Sud.

In campo senza se e senza ma anche Giuseppe Pasini, alla guida di una territoriale

dell'Industria con I maiuscola come quella di Brescia. Il titolare della Feralpi sta cercando di stabilire alleanze, come a formare una sorta di «terzo polo» **confindustriale** con il presidente di Federlegno Arredo Emanuele Orsini e Andrea Illy. Utile sarà il consiglio generale di oggi a Roma, anche per definire la geometria delle alleanze. Non ci sarà però Andrea Illy, a Davos a parlare dei grandi scenari e futuro dell'Italia. Il suo progetto è ambizioso: trasformare **Confindustria** nel motore di un'iniziativa dei corpi intermedi per colmare l'inadeguatezza della politica.

A Davos anche Carlo Bonomi che ieri ha annunciato un accordo triennale di collaborazione con il World economic forum «per inserire le nostre imprese nelle sedi internazionali che contano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Carlo Bonomi, Andrea Illy, Licia Mattioli, Emanuele Orsini e Giuseppe Pasini

«L'allarme di Confindustria «Giovani da assumere? Uno su due non è formato»

► Nei prossimi tre anni 200mila posti da occupare nei settori tecnici-scientifici ► Le difficoltà maggiori per le aziende riguardano soprattutto gli under 29

Nei prossimi tre anni 200mila posti di lavoro saranno creati nei settori tecnico-scientifici. E le imprese non trovano un giovane su due, perchè mancano le competenze medio-alte per i settori della meccanica, Ict, alimentare, tessile, chimica e legno-arredo. È quanto emerso dalla XXVI giornata di Orienta-giovani promossa da Confindustria e Luiss con il sostegno di Umans e la partecipazione di Unindustria. È stato un momento di incontro tra impresa e studenti in cui è stato presentato il fabbisogno delle competenze più richieste dalle imprese nel prossimo triennio. In tutta Italia, hanno preso parte all'iniziativa oltre 90 associazioni industriali con il coinvolgimento di circa 20mila studenti. Secondo le previsioni frutto di elaborazioni dell'Area Lavoro, Welfare e Capitale Umano di Confindustria sulla base di dati Istat e Unioncamere saranno circa 200mila i posti di lavoro a disposizione nel prossimo triennio (2020-2022) nei settori della meccanica, dell'Ict, dell'alimentare, del tessile, della chimica e del legno-arredo. Gli imprenditori cercano con urgenza figure professionali che in più di un caso su 3 sono di difficile reperimento, addirittura per gli under 29 si farà fatica a seleziono-



La Regione

«Puntiamo a rafforzare percorsi di politiche del lavoro»

Vertice in Regione ieri tra gli assessori regionali Borraccino e Leo, i sindacati e i rappresentanti della task force regionale per l'occupazione. Oggetto dell'incontro la formazione e le politiche attive del lavoro da mettere in campo nella nostra regione. Si è discusso di strategie per implementare lo sviluppo economico e occupazionale,



di aiuti alle imprese, di agevolazioni per l'accesso al credito, di internazionalizzazione dei prodotti made in Puglia, di quanto è importante puntare sulla ricerca e l'innovazione e sull'economia circolare. «Fondamentale - è detto in una nota - creare sinergie nella nostra regione, collaborazioni ad esempio con i distretti produttivi

pugliesi. Questi argomenti in realtà sono oggetto di politiche già avviate dalla Regione Puglia e che hanno prodotto anche i risultati lusinghieri in questi primi 4 anni di programmazione. Il nostro obiettivo ora è trovare ulteriori proficui stimoli per rafforzare quei temi che ad oggi sono all'attenzione da parte di tutti gli osservatori specializzati e del sistema delle imprese nazionali ed internazionali.»

Le richieste principali giungono dai settori della meccanica e dell'alimentare



Angelo Guarini

narne 1 su 2. L'offerta formativa è infatti carente soprattutto per le competenze scientifiche e tecniche medio-alte.

Nello specifico, le previsioni indicano che saranno 67mila i nuovi posti di lavoro nel settore della meccanica. Di questi, circa un terzo saranno disponibili per professioni manageriali, scientifiche e di elevata specializzazione (come ingegneri, progettisti e specialisti in scienze informatiche) e per professioni tecniche come ad esempio addetti alla gestione dei processi produttivi, specie quelli legati al digitale. Nei settori della chimica, della farmaceutica e della fabbricazione di prodotti in gomma e plastica, si prevede per il prossimo triennio una domanda di lavoro pari a circa 16mila addetti. In questo settore, le professioni tecniche, scientifiche e di elevata specializzazione (come l'analista chimico, il ricercatore farmaceutico e il tecnico di laboratorio) rappresenteranno dalla metà ai due terzi delle figure professionali richieste,

Imprenditori alla ricerca di personale altamente qualificato «Non è semplice»

con una significativa domanda anche di dottori di ricerca.

La domanda di lavoro delle imprese dell'Ict è stimata sui 40mila individui nel triennio 2020-2022. In particolare, in prospettiva le figure più richieste saranno il programmatore, il progettista/sviluppatore di software e app, il data-scientist il progettista di apparecchiature informatiche e loro periferiche e il progettista di impianti per le telecomunicazioni. Sia i macro-settori della chimica che dell'Ict si caratterizzano per una forte domanda di nuovi posti di lavoro che prescindono dal turn-over dei lavoratori che andranno in pensione. È il caso anche del settore alimentare in cui gli ingressi complessivi entro il 2020 saranno circa 45mila, con una crescita di quasi +15mila rispetto allo scorso anno, con una forte domanda di giovani under29.

Significativa inoltre la crescita del fabbisogno del settore tessile, che si attesterà sulle 25mila persone, caratterizzata inoltre da punte di difficoltà di reperimento che superano l'80% per figure tecniche fondamentali come i modellisti. Nel legno-arredo invece, la domanda di lavoro consisterà di quasi 12mila nuovi ingressi con una forte domanda di designer e operai specializzati nella lavorazione del legno.

A livello locale, una riflessione giunge dal direttore di Confindustria Brindisi Angelo Guarini: «Le difficoltà nel reperire professionalità - spiega Guarini - riguarda anche le nostre imprese, dalle specializzazioni di ingegneria fino alle figure di saldatori altamente qualificati. Certo, non parliamo di un'incidenza come quella segnalata a livello nazionale. Tuttavia, andrebbe sicuramente fatta una revisione della spesa sulla formazione affinché venga impiegata meglio. A Brindisi, comunque, con l'associazione Foris che promuove la cultura della formazione come strumento essenziale per l'innovazione stiamo già ottenendo buoni risultati».

*L'iniziativa***Frodi dell'olio
seminario
dell'Università**

‘Un'alleanza contro frodi e contraffazioni nella filiera olearia’ è il tema del convegno dell'Università di Bari che si terrà oggi, alle 9, nella sala convegni Don Tonino Bello del Palazzo Chiaia-Napolitano. L'iniziativa si svolge a conclusione dei ‘Evoo Research's Got Talent 2020’, la prima manifestazione internazionale a cui partecipano 35 giovani ricercatori under 45, italiani e stranieri, che mira a creare una generazione futura di scienziati che svilupperà innovazioni per raccogliere le sfide del settore e sostenere gli stakeholder.

L'incontro è rivolto a olivicoltori, frantoiani e industriali dell'olio, mondo della ricerca e dell'informazione. I lavori si apriranno con una panoramica sulle idee di ricerca più innovative dei 35 giovani talenti. A seguire intervverranno i ricercatori di cinque progetti di ricerca nazionali e internazionali che presenteranno i risultati delle loro attività.

Industria, fatturato fermo e ordini giù a novembre

CONGIUNTURA

L'Istat: pesa l'indebolimento della domanda estera prima dell'accordo Usa-Cina

MILANO

L'economia italiana arranca. Colpa, in primo luogo, del momento difficile attraversato dal commercio internazionale, anche se l'accordo siglato nei giorni scorsi tra Usa e Cina sui dazi (fase 1) potrebbe portare a una schiarita. Ma gli effetti si misureranno solo tra qualche mese. Intanto nello scorso mese di novembre il fatturato dell'industria resta fermo, con una variazione nulla su ottobre. Lo rileva l'Istat. Sul dato pesa «l'indebolimento della domanda estera». Su base annua i ricavi tornano positivi, anche se la crescita non va oltre lo 0,1 per cento. Per quanto attiene gli ordinativi, c'è una flessione congiunturale dello 0,3% che «riflette un modesto risultato positivo delle commesse dal mercato interno (+0,1%) e un calo di quelle dall'estero (-0,7%)». Ma su base annua l'indice grezzo degli ordinativi cala del 4,3%, con riduzioni su entrambi i mercati, anche se il calo fuori dai confini è più marcato (-2,2% nazionale e -7,3% estero). La maggiore crescita tendenziale si registra nel settore dei macchinari e delle attrezzature (+9,1%), mentre il calo più marcato si rileva nell'industria delle apparecchiature elettriche e non (-25,7%).

Il commento dell'Istat ai dati congiunturali conferma le difficoltà dell'economia. «L'indebolimento della domanda estera - si legge in una nota - determina, a novembre, un arresto della crescita congiunturale del fatturato dell'industria che tuttavia, su base trimestrale, segna un risultato positivo. La crescita trimestrale è determinata dalla più vivace dinamica del mercato interno e, con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, dalla crescita dei beni di consumo (sia durevoli che non durevoli). Al netto della componente di prezzo, il settore manifatturiero evidenzia una variazione congiunturale nulla su base mensile e una modesta crescita su base trimestrale».

La contrattazione

Sono in totale 1.887 gli accordi di livello aziendale e territoriale siglati nel triennio 2017-2019. Tra le aree, prevalgono il trattamento economico (il 53,4% degli accordi) e le relazioni sindacali (50,2%), seguiti dall'orario di lavoro (32,3%) e da un gruppo di tematiche presenti in circa un quarto degli accordi (politiche industriali e crisi, inquadramento e formazione, occupazione e rapporti di lavoro, welfare integrativo e organizzazione del lavoro). È quanto emerge dal secondo rapporto sulla contrattazione di secondo livello elaborato dalla Cgil insieme alla Fondazione Di Vittorio (Fdv), in cui si sottolinea il valore della contrattazione che per il sindacato deve «sempre più ispirarsi ai principi guida di una contrattazione inclusiva: crescita collettiva dei diritti e della parità di condizioni, in un mondo del lavoro che è caratterizzato da disuguaglianze, divisioni, frammentazione». Erano 1.700 quelli monitorati nel rapporto precedente, relativo al triennio 2015-2017.

Negli accordi dell'ultimo triennio sono rappresentati territori, settori e tipologie di aziende varie, ma con una maggiore incidenza di aziende di dimensione media e grande, soprattutto situate al Centro-Nord e spesso multiterritoriali/nazionali (ovvero con unità produttive distribuite in diverse regioni del Paese, in particolare nelle regioni settentrionali), che risultano essere protagoniste di oltre la metà degli accordi raggiunti: 978 su 1.887 (51,8%).

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

1.887

Accordi di secondo livello

Sono in totale 1.887 gli accordi di livello aziendale e territoriale siglati nel triennio 2017-2019. È quanto emerge dal secondo rapporto sulla contrattazione di secondo livello elaborato dalla Cgil insieme alla Fondazione Di Vittorio (Fdv)

FORMAZIONE

Un errore togliere fondi per alternanza scuola-lavoro

Visentin (Federmeccanica):
«Chiediamo al governo di ripensarci»

Claudio Tucci

«L'industria è in evoluzione, affronta sfide epocali. Per questo c'è bisogno che gli studenti entrino nelle nostre fabbriche. Il taglio a ore e fondi alla scuola-lavoro è stato un grave errore, chiediamo al governo di ripensarci».

L'appello è del vice presidente di Federmeccanica, e capo di Mevis, Federico Visentin; ed è stato lanciato ieri alla Luiss di Roma alla XXVIesima edizione dell'Orientagiovani di Confindustria, alla presenza del vice presidente, Gianni Brugnoli.

Dalla meccanica alla chimica il passo è breve. Ma anche qui il tema mismatch «è molto sentito», conferma Aram Manoukian, presidente e ad di Lechler Spa, e componente del consiglio di presidenza di Federchimica, con delega all'Education: «Noi ricerchiamo, tra l'altro, periti, diplomati ItS e nelle discipline universitarie Stem - spiega -. Spesso facciamo fatica a trovarli. A genitori, ragazzi e loro docenti dico: venite a conoscerci, siamo un settore sicuro e all'avanguardia».

Il "peso" di competenze non in linea con quelle richieste dalle imprese è sintetizzato così da Angela Picozzi, co-founder di Castor Srl: «Per formare una sarta prototipista impieghiamo 4 anni - racconta -. Scuola e lavoro devono parlarsi di più».

«Oggi la differenza è nella capacità di affrontare le complessità - chiosa Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana -. Alcuni studiosi parlano di Fusion Skill, ovvero il mix di hard e soft skills. I giovani devono acquisire competenze sempre nuove, e le potranno imparare solo lavorando».